

IN CONSIGLIO. Iniziata la discussione in aula, il voto finale martedì

Il Piano trasporti guarda al 2030 con -80% di Pm10

Questo è uno degli obiettivi dello strumento di programmazione che mancava dal 1990. E punta anche a ridurre gli incidenti stradali

Cristina Giacomuzzo

Il piano regionale dei trasporti, Prt, è approdato in consiglio regionale. Si tratta di una sorta di piano regolatore, ma dedicato a strade, porti e ferrovia. L'ultimo era del 1990. La sfida per aggiornarlo è stata colta dall'assessore ai Trasporti, la veronese Elisa De Berti, che, grazie allo stanziamento di 300 mila eu-

ro a fine del 2018 della Giunta, è riuscita a mettere insieme un comitato scientifico e a realizzare un piano che vale quasi 21 miliardi, di cui il 65% già finanziato. A luglio dello scorso anno è stato completato. Come prevede l'iter complesso per questi strumenti programmatori, subito dopo è iniziata la fase di confronto con enti, associazioni e singoli. Oltre 110 le osservazioni da 88 soggetti, per la maggior parte (55%) da amministrazioni locali, ma anche da associazioni di categoria e sindacati (16%). Finita la fase delle osservazioni e recepite, dove possibile, il documento è approdato in Consiglio regionale.

LA VISIONE AL 2030. A palazzo Ferro Fini, causa Covid-19

(il possibile contagio contratto da un consigliere alla famosa cena dell'imprenditore vicentino che si è opposto al ricovero ospedaliero) non tutti erano presenti e i lavori si sono svolti ancora in videoconferenza. A sintetizzare il piano ci ha pensato il presidente della commissione territorio, l'ex sindaco di Jesolo, Francesco Calzavara (lista Zaia): «Lo strumento parte da una fotografia ad altissima definizione del Veneto che tiene in considerazione che siamo la prima regione per ordini on line e che ci sono 1300 aziende che vendono solo via internet. Gli obiettivi sono una riduzione dei veicoli all'ora, le merci da gomma a ferro e uno sviluppo del trasporto pubblico. Entro il 2030 vogliamo essere in linea con i

I protagonisti



Elisa De Berti, assessore



Stefano Fracasso, Pd



Stefano Casali, FdI

In un ordine del giorno Stefano Casali e Andrea Bassi, FdI, chiedono di valorizzare l'aeroporto Catullo di Verona «da tempo drammaticamente fermo al palo».

Trasporti, dove si investe

Cifre in milioni di euro	Costi complessivi	Risorse disponibili
Opere ferroviarie Alta Velocità in Veneto	11.851,8	4.931,96
Sviluppo della rete stradale ed autostradale	6.396,86	6.076,86
Investimenti sui porti e interporti	413,40	155,00
Connessione e sviluppo aeroporti	564,41	474,18
Sviluppo della rete ferroviaria regionale, inclusi i progetti di elettrificazione	933,00	546,00
Rinnovo del parco rotabile	659,00	659,00
Piano di eliminazione dei passaggi a livello a raso	147,00	147,00
Studi per la pianificazione e lo sviluppo della rete Logistica regionale con fondi del programma Connecting Europe Facility: progetto Veneto Intermodal	0,29	0,29
TOTALI	20.965,76	12.993,69

LEGO-HUB

parametri europei: abbattimento dell'80 per cento delle emissioni di polveri sottili nell'aria, del 30 per cento di anidride carbonica e gas serra e del 12 per cento degli incidenti stradali».

IL PD SMONTA. Il principale partito all'opposizione in consiglio è il Pd. Il capogruppo, il vicentino Stefano Fracasso, ha risposto al mittente: «Più che una foto ad alta definizione - punge - è una immagine fortemente ritoccata da photoshop per nascondere i tanti problemi che ancora insistono sul territorio e che il piano non risolve. Il servizio metropolitano regionale mai nato, il biglietto unico che rimane un sogno, i collegamenti mancanti con gli aeroporti, i project financing che dove-

vano essere azzerati da Zaia. Insomma, il Veneto è in grande ritardo sulla mobilità. Serve attenzione sui pendolari: oltre mezzo milione di persone che ogni giorno salgono su bus, vaporetti e treni. In epoca Covid è un tema delicato, ma bisogna guardare oltre. Il servizio ferroviario regionale va completato con l'obiettivo minimo di un treno ogni mezz'ora su tutta la rete e ogni 15 minuti sull'asse Verona - Vicenza - Padova - Treviso e Venezia». Il padovano Piero Ruzzante, Leu ora con la civica del candidato presidente Arturo Lorenzoni «Veneto che vogliamo», dà atto del buon lavoro di ascolto fatto nel territorio: «Ma non basta». E annuncia emendamenti. Tra tutte le opposizioni ne sono state presentate ol-

tre cento e saranno discusse martedì prossimo.

VENETO SALE IN CATTEDRA. De Berti ha chiuso la presentazione replicando: «Le opposizioni descrivono il Prt come inadeguato e tra i peggiori d'Italia. Non è così. Qui si usano bene le risorse che abbiamo, visto che non chiediamo l'Irpef ai veneti. E l'Università La Sapienza di Roma ci ha preso ad esempio». È intervenuto il vicepresidente del Ferro Fini, Massimo Giorgetti, FdI: «Serve più dialogo tra giunta e consiglio. Alcuni interventi sono incompatibili. Penso alla Nogare mare piuttosto che alla cosiddetta "Mediana". Servono poi parcheggi scambiatori anche per le località turistiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fracasso, Pd:
«Non ancora risolti i problemi per i pendolari e i collegamenti con gli aeroporti»